

UNA SCUOLA DI TUTTI

BUONE PRATICHE PEDAGOGICO DIDATTICHE AVENTI COME RADICI:

1. LA PROGETTUALITÀ COOPERANTE SCATURITA DALLA **SCELTA ALTERNATIVA** AL LIBRO DI TESTO.
2. L'IDEA CONCRETA CHE LA **VALUTAZIONE** DEBBA ESSERE **FORMATIVA** A PARTIRE DA UN "OCCHIO BUONO SUL BAMBINO": TUTTI CE LA POSSONO FARE PERCHÉ GLI ADULTI CHE LI CIRCONDANO CREDONO IN LORO, IN CIASCUNO E IN TUTTI.

Questo documento nasce dall'esigenza di raccogliere e condividere buone pratiche pedagogico didattiche.

Tali pratiche trovano piena corrispondenza nella normativa scolastica vigente e costituiscono una sorta di contenitore da cui ogni insegnante può liberamente attingere e che allo stesso tempo può essere aggiornato e integrato con ulteriori e nuove buone pratiche.

Questo documento è condiviso e allo stesso tempo fluido e in divenire, con la possibilità di un confronto dialogico permanente.

1. SCELTA ALTERNATIVA AL LIBRO DI TESTO MINISTERIALE

Parole chiave: progetto • ricerca • esperienza • strumenti di approfondimento • rielaborazione • documentazione

La scelta alternativa è guidata da un progetto che si intende sviluppare, dove l'alunno è il protagonista e il costruttore di percorsi di apprendimento, l'insegnante è il regista, l'aula è il cantiere di lavoro, sempre in divenire, aperta alla realtà circostante.

PROGETTO vuol dire che si ha in mente quale alunna e alunno si desidera formare. Il curriculum verticale, costruito a partire dalle competenze di cittadinanza, presenta la possibilità di favorire la formazione di cittadine e cittadini consapevoli, critici, capaci di scelte libere, attive/i nella società, capaci di confrontarsi, di collaborare, di utilizzare gli strumenti che ampliano le conoscenze.

Ogni anno è possibile formulare itinerari e percorsi di apprendimento significativi dove le discipline sono finestre sulla realtà, strumenti per conoscere, per sviluppare senso critico, per ampliare competenze.

Se c'è un progetto ben delineato, aperto e modificabile in corso, si possono scegliere gli strumenti, i tempi, le modalità operative per realizzarlo e all'interno sta perfettamente la condivisione della scelta dei libri di testo che aiuteranno gli alunni in utili approfondimenti, nella consultazione di varie fonti per scegliere le informazioni più adatte allo scopo.

La scelta si muove nella direzione indicata dalla **SCUOLA COME CENTRO** di **RICERCA** di Alfredo Giunti (anni 80, ma ancora valida oggi), facendone proprie le ipotesi fondamentali:

- la **REALTÀ** è la radice della formazione culturale di base;
- le discipline di studio vanno intese come strumenti di indagine della realtà, modelli di pensiero, mezzi per favorire la formazione della persona.

La ricerca non è solo una metodologia privilegiata dell'attività didattica, ma anche e soprattutto un atteggiamento di **STUPORE** che rende significativa la relazione educativa e fornisce la vera motivazione ad apprendere.

Fin dalla scuola primaria è importante avviare la riflessione critica per discernere i diversi punti di vista con i quali viene considerata la realtà da parte di chi scrive. Tale impostazione delle attività di studio richiede l'uso di monografie grafiche e

multimediali e svariate tipologie di testi, strumenti di lavoro che favoriscono l'acquisizione di un valido metodo di studio.

Si parte dall'**ESPERIENZA** perché ogni alunno arriva da "un già vissuto", perché se lo si mette in condizioni di operare, apprezza, capisce e impara.

L'esperienza, dopo essere stata vissuta, va razionalizzata, spiegata, approfondita e ampliata con nuove conoscenze che possono derivare da vari strumenti: libri, indagini, video, ...

Tutto il materiale si assembla, si **RIELABORA** e diventa un nuovo testo che **DOCUMENTA** il lavoro svolto e può essere "studiato".

Fare una scelta alternativa presuppone che i docenti abbiano condiviso un percorso progettuale e ciò che acquistano, con il valore delle cedole librarie, servirà per sostenere l'itinerario formativo e permettere alle alunne e agli alunni di utilizzare il libro come fonte di **APPROFONDIMENTO**, di allenamento, di aiuto per imparare a imparare.

Il lavoro fatto dai docenti, che si confrontano per progettare e scegliere con spirito critico è lo stesso che faranno poi le alunne e gli alunni per decidere quali fonti di approfondimento (monografia, atlante, dizionario, narrativa, ...) sono più opportune, rispetto ad altre.

La progettazione può essere di un intero plesso: i docenti si confrontano su quali testi scegliere per ampliare la biblioteca di plesso o di classe, per scegliere i testi che maggiormente supportano un progetto condiviso da tutti. **Può essere di team, di classe o anche di un singolo docente.**

Nell'Istituto Comprensivo la scelta alternativa è condivisa attualmente da tutte le classi del plesso Falcone e dalle classi prime del plesso Borsellino.

La differenza è la libertà di impostare il percorso di apprendimento che può vedere superate le scansioni temporali e/o tematiche inserite nei libri di testo ministeriali: prima le civiltà dei fiumi, poi quelle dei mari, ...

RIFERIMENTI LEGISLATIVI:

Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 - Testo Unico delle disposizioni vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado

- articolo 7 (Collegio dei Docenti), comma 2, lettera e

"Il Collegio dei Docenti provvede all'adozione dei libri di testo, sentiti i consigli di interclasse o di classe e, nei limiti delle disponibilità finanziarie indicate dal consiglio di circolo o di istituto, alla scelta dei sussidi didattici"

- articolo 151 (Adozione libri di testo)

"I libri di testo sono adottati, secondo modalità stabilite dal regolamento, dal collegio dei docenti, sentiti i consigli d'interclasse".

- articolo 156 (Fornitura gratuita libri di testo), comma 2

"Per le classi di scuola elementare, che svolgono sperimentazioni ai sensi degli articoli 277 e 278, qualora siano previste forme alternative all'uso del libro di testo, è consentita l'utilizzazione della somma equivalente al costo del libro di testo per l'acquisto da parte del consiglio di circolo di altro materiale librario, secondo le indicazioni bibliografiche contenute nel progetto di sperimentazione".

- Gli articoli 277 (Sperimentazione metodologico-didattica) e 278 (Sperimentazione e innovazioni di ordinamenti e strutture) a cui si riferisce l'articolo 156 sono stati successivamente abrogati dal DPR 275/99 e sostituiti dall'articolo 6 del medesimo. Ecco qui:

Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) 8 marzo 1999, n.275 - Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1999, n.59
articolo 6 (Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo), comma 1
"Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curando tra l'altro:

- a. la progettazione formativa e la ricerca valutativa;
- b. la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
- c. l'innovazione metodologica e disciplinare;
- d. la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi;
- e. la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola;
- f. gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;

- g. l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale."

2. LA VALUTAZIONE FORMATIVA

VALUTARE NON È MISURARE.

LA VALUTAZIONE NON PUÒ ESSERE OGGETTIVA.

LA VALUTAZIONE È UN ASPETTO DEL MODELLO DI SCUOLA CHE VOGLIAMO COSTRUIRE.

La valutazione formativa comporta la fatica di abbandonare la percezione culturale del voto come oggettivazione, come giustificazione della valutazione, come estrema semplificazione di un'immagine del bambino che nella realtà è invece molto complessa.

Il docente emerge, grazie alla valutazione formativa, quale professionista dell'educazione formale che ri-costruisce un'immagine e un percorso del bambino/a attraverso diversi strumenti ad hoc per garantire il quadro più completo degli apprendimenti e della crescita emotiva.

Nella valutazione formativa le visioni del docente, quella del bambino/a e quella dei genitori possono essere divergenti, ma questo non sminuisce NESSUNA VISIONE anzi arricchisce il quadro complessivo, permettendo di promuovere nuove strategie e alleanze. In una visione sistemica le diverse agenzie educative creano una rete, suggeriscono progettazioni educative integrate e finalizzate alla realizzazione di un progetto di vita per ogni bambino/a.

LA VALUTAZIONE FORMATIVA OSSERVA IL PROCESSO, IL PERCORSO DI CIASCUNO, SENZA CONFRONTARE E MISURARE GLI INDIVIDUI COMPARANDOLI.

PER ATTUARE LA VALUTAZIONE FORMATIVA OCCORRE:

attivare • osservare • interpretare • comunicare

ATTIVARE

- Per attivare il processo dinamico dell'apprendimento dobbiamo creare situazioni-problema per permettere ai bambini/e di innescare risorse e risposte.
- La progettazione pedagogico-didattica deve prevedere una modalità maieutica, partendo dalle domande e dalle esperienze per co-costruire il sapere.

OSSERVARE

- Per osservare l'altro non basta l'empatia. Dobbiamo necessariamente cambiare il nostro sguardo, non limitare la nostra interpretazione ma riconoscere all'altro la possibilità di un sentire diverso.
- Ogni bambina/o si colloca all'interno di una cornice familiare, possono esserci aspetti non visibili, ma che incidono sugli apprendimenti; per poter osservare è necessario uscire dalla cornice.

INTERPRETARE

- Il nostro modo di interpretare la realtà fa la differenza: è necessario parlare di strategie.
- Individualizzare il compito permette all'alunno/a di entrare nella Zona di Sviluppo Prossimale (Vygotskij).
- Il risultato dice come si può aiutare meglio l'alunno/a; le attività di verifica servono a mettere in discussione il percorso scelto: sta funzionando? Vanno modificate delle tappe del percorso?
- Interpretare l'errore, fattore indispensabile allo sviluppo cognitivo, aiuta il bambino/a molto di più del sapere la risposta esatta.

COMUNICARE

- PARLARE IN MODO ESATTO: LA RELAZIONE.
Il contenuto della valutazione è utile solo se chi lo ha ricevuto è in grado di appropriarsene. Costruire le relazioni ci permette di veicolare i contenuti. Ciò che comunichiamo è per il 70 % relazione e per il 30% contenuto.
- PARLARE IN MODO PERTINENTE: IL CONTENUTO.
I contenuti della valutazione devono essere chiari ed esplicitati a tutti gli attori della scena educativa: bambine e bambini, genitori e docenti.

ALCUNI STRUMENTI DELLA VALUTAZIONE FORMATIVA

- IL SEMAFORO: LA TABELLA DI MONITORAGGIO (competenze in chiave europea);
- L GIUDIZIO DESCRITTIVO: LA LETTERA-PAGELLA COME DIALOGO.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI:

- **Decreto Lgs. 62/2017 ART. 1**

“La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento [...], ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.”

- **Legge 41/2020 all'ART. 1**

“La valutazione finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni nazionali per il curriculum è espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento.”

- In deroga all'**art. 2, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.62**, dall'anno scolastico 2020/2021, la valutazione intermedia e finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum è espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a diversi livelli di apprendimento, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministero dell'Istruzione.

LE BUONE PRATICHE

1. ACCOGLIENZA

✘ *nel quotidiano*

- cerchio dell'amicizia: iniziamo la giornata raccontando di noi, esprimendo vissuti ed emozioni;
- lettura a voce alta da parte del docente: per coltivare il piacere della lettura regaliamo innanzitutto storie;
- routines attinte da Smuovilascola: rituali mattutini, pause motorie e uso di attrezzi per favorire il benessere psicofisico;
- planning della giornata/settimana scolastica.

✘ *nel tempo*

- continuità: accogliamo i nuovi arrivati e creiamo ponti con le scuole che ci precedono e seguono;
- inclusione: valorizziamo le diversità;
- personalizzazione: adattiamo il percorso ai bisogni di ciascuno.

2. CONDIVISIONE

** comunità di vita*

✘ *all'interno*

- setting: disponiamo i banchi a isola, allestiamo lo spazio con arredi e angoli fruibili, facciamo parlare le pareti con la cartellonistica; anche la cattedra viene utilizzata come tavolo di lavoro;
- materiale comune di classe: il materiale è di tutti e tutti ne hanno cura e ne sono responsabili;

- materiale comune del plesso: abbiamo a libera disposizione la fotocopiatrice, il materiale di cancelleria, di pittura, di riciclo, destrutturato; il materiale è di tutti e tutti ne hanno cura e ne sono responsabili;
- attività a classi aperte: apriamo le classi in orizzontale e in verticale;
- percorso annuale condiviso da tutto il plesso: un filo rosso unisce tutte le classi e ci accompagna nel corso dell'anno.

✦ all'esterno

- con le famiglie: apriamo la scuola in diverse occasioni (es. Marcia della Primavera, Open Day, laboratori con i genitori in momenti speciali...);
- sul territorio: interagiamo con le associazioni, il Comune, le realtà locali e l'ambiente;
- con uno sguardo sul mondo: viviamo le ricorrenze civili e cresciamo come cittadini.

3. COOPERAZIONE

- didattica cooperativa: lavoriamo in un gruppo dove ci sono dei ruoli assegnati e dove ciascuno porta il proprio contributo;
- metodo di studio: aiutiamo ciascuno a costruire le basi del proprio metodo di studio;
- costruzione del sapere: elaboriamo mappe, lapbook, "libri", cartelloni...
- tutoring tra pari;
- tecniche Freinet: il piano di lavoro, i brevetti, i capolavori.

4. ESPERIENZA

- metodologie attive: circle time, brainstorming, cooperative learning...
- tempo pieno: tempo ricco e significativo che consente di svolgere quasi totalmente il lavoro a scuola, lasciando libero il tempo a casa per ulteriori esperienze significative;
- situazione-problema;
- dialogo euristico: partiamo dalle domande e cerchiamo insieme le risposte;
- interdisciplinarietà;
- laboratori: impariamo facendo;
- progetti e interventi di esperti;
- il museo in classe

- **uscite didattiche: il punto di partenza e non di arrivo di un percorso.**

Con la presente le insegnanti **Daniela Ferrandi, Cinzia Fumagalli e Silvia Mazzeo** delle classi **seconde sez. A e B della scuola primaria “P. Borsellino”** ai sensi dell’art. 3, comma 2, del D.P.R 275/1999 (Regolamento avente per oggetto norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell’art. 21, della legge 15 marzo 1997, n.59) propongono l’integrazione, all’interno del Piano dell’Offerta Formativa dell’Istituto **Comprensivo di Albate e Triuggio, nel progetto di raccolta di buone pratiche “Una scuola di tutti”, già approvato nel corso dell’a.s 2020-21**, dell’opzione metodologica a favore della *pedagogia Freinet* descritta qui sotto, **che proseguirà per accordo del team docente fino a conclusione dell’intero ciclo scolastico di scuola primaria. Le docenti sono disponibili a condividere l’esperienza didattica e pedagogica con colleghe/i interessate/i a conoscere e formarsi in merito alla pedagogia Freinet.**

PEDAGOGIA FREINET:DEMOCRAZIA E COOPERAZIONE *integrazione al progetto “Una scuola di tutti”*

La pedagogia Freinet, che nasce dall’esperienza del maestro francese Célestin Freinet, si è diffusa in molti Paesi, compresa l’Italia (con la *Cooperativa per la Tipografia Scolastica*, poi *Movimento di Cooperazione Educativa*). Il suo principio di fondo è la *cooperazione*, che non è il semplice aiuto reciproco ma un modo di mettere in relazione il progresso di ogni allievo (la sua emancipazione) con quello del collettivo classe. I suoi corollari sono:

1. *Autonomia*: all’autorità imposta dall’alto si sostituisce la *disciplina cooperativa*, una pratica che si costruisce nel tempo grazie alle *tecniche/istituzioni*. Nella classe cooperativa la disciplina è rappresentata dall’ordine e dall’equilibrio del lavoro, da un’organizzazione precisa del tempo e degli spazi. L’insegnante è il garante della legge fondativa del gruppo (divieto della violenza, divieto dell’umiliazione dell’altro). Non è però un’autorità esclusiva perché permette agli allievi di esercitarla in alcuni campi al fine di promuovere la loro autonomia.
2. *Lavorare per progetti*: gli apprendimenti si raggiungono grazie ad attività (le *tecniche*) che hanno finalità effettive e socialmente riconosciute.
3. *Lavorare per problemi*: il lavoro per progetti ha come esito naturale la *problematizzazione*. È la logica della *ricerca*: problema (situazione incerta) – materiali e consegne – attività – comprensione – utilizzazione (acquisizione di una *competenza*).
4. *Pedagogia differenziata*: la pedagogia Freinet tiene conto dell’eterogeneità degli allievi nel gruppo classe alternando attività individualizzate (piano di lavoro), attività di gruppo, attività collettive. La differenziazione riguarda i mezzi, non gli obiettivi essenziali di apprendimento che, in coerenza con le Indicazioni Nazionali, sui tempi lunghi saranno comuni a tutti gli allievi (salvo i casi particolari degli allievi con problemi di disabilità per i quali sono previsti piani individualizzati).
5. *Valutazione formativa*: la valutazione ha luogo continuamente ed ha una funzione prevalentemente formativa (stimolare l’autoregolazione delle attività cognitive in modo da promuovere miglioramenti negli apprendimenti). La valutazione sommativa si esprime soprattutto attraverso “unità di valore” non compensabili tra loro (brevetti, capolavori).
6. *Materialismo pedagogico*: l’organizzazione della classe cooperativa si fonda su due fattori materiali:
 - a) *l’ambiente*, ovvero la creazione di una comunità organizzata in modo razionale (spazi, tempi, incarichi di responsabilità ecc.) al servizio dell’allievo e che lui stesso contribuisce a far vivere.
 - b) *I materiali e le tecniche*, cioè pratiche finalizzate e materiali messi a disposizione per realizzarle. Tutte le tecniche (testo libero, corrispondenza, giornale scolastico, conferenze, lavoro individualizzato, cooperativa/consiglio, laboratori, ecc.) sono aspetti diversi dell’attività cooperativa.

Schema organizzativo della classe cooperativa

